

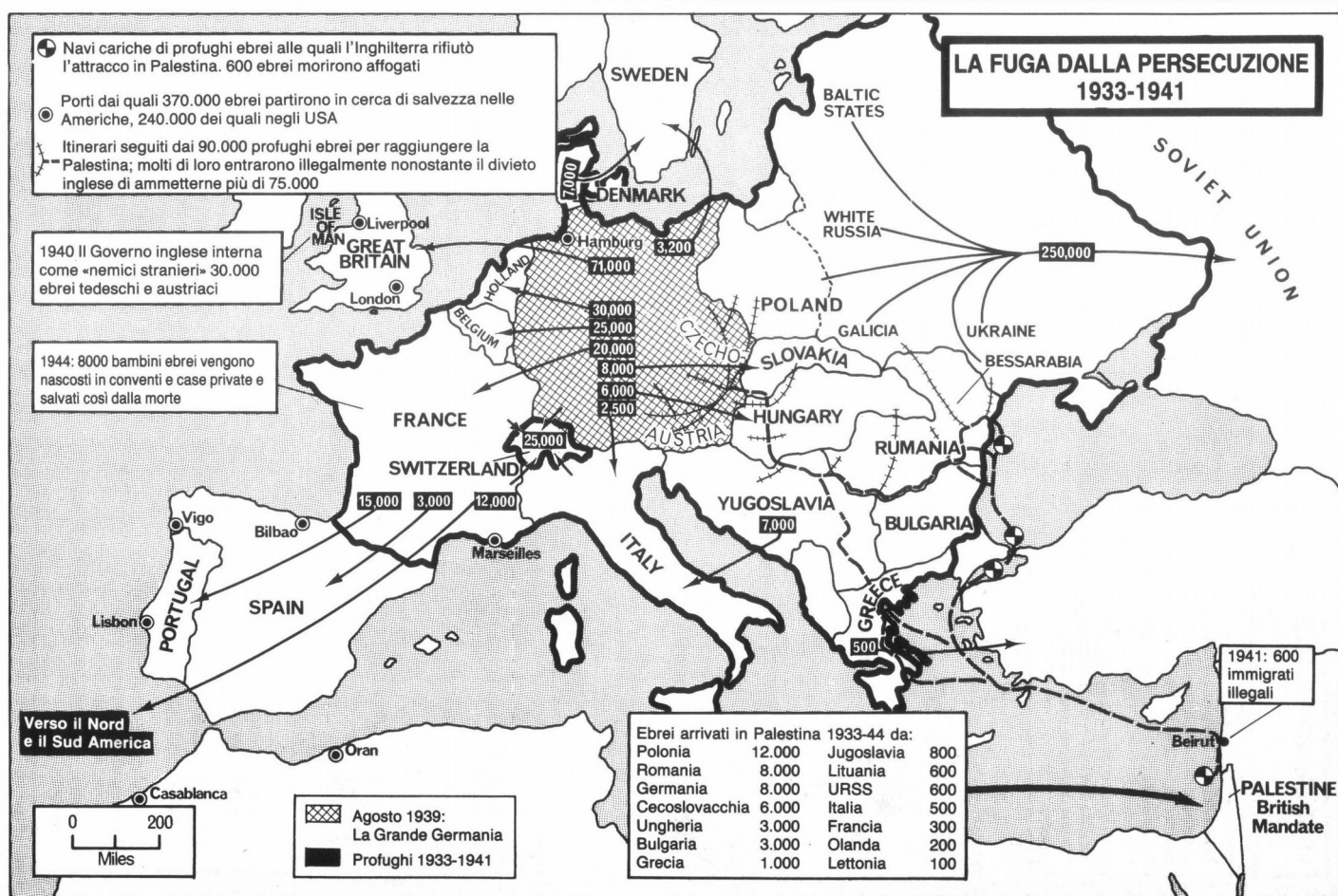
In fuga dalla persecuzione

La presenza ebraica in Europa data da ben prima della grande rivolta giudaica del I secolo d.C., ma la legislazione antiebraica dei nazisti e la generale ripresa dell'antisemitismo cambieranno radicalmente la geografia della diffusione degli ebrei nel mondo.

Dei 525.000 ebrei tedeschi del 1933, durante gli anni Trenta molti si rifugiarono nei paesi confinanti con la Germania, paesi che però a loro volta verranno invasi dalle armate hitleriane. In Francia, le autorità collaborazioniste consegnarono per primi gli ebrei "stranieri" rifugiatisi Oltralpe

Dai porti inglesi, spagnoli e portoghesi partirono in 370.000 per le Americhe (due terzi per gli USA), andando a rafforzare le comunità ebraiche d'Oltreoceano.

Dopo l'invasione tedesca dell'URSS nel giugno 1941, un'ondata di migrazione ebraica – confusa con la generale fuga di fronte all'avanzata della Wehrmacht – si riversò verso est, prima in Bielorussia e Ucraina e poi verso Mosca e oltre il Don.



Tratto da Martin GILBERT, Atlante di storia ebraica, 1993, ed. or. 1969-1992.

In molti paesi occupati dai nazisti la **presenza ebraica venne azzerata**: in Polonia, dei 3.250.000 ebrei del 1939 oggi ne rimangono 3.200; in Ucraina gli ebrei erano 2,7 milioni nel '39, oggi sono 60.000; in Bielorussia si è passati da 375.000 del '41 a 12.000 nel 2009. Del resto con la nascita di Israele (1948) si era attivato un ulteriore flusso migratorio da tutto il continente europeo.